

CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

XXX^a LEGISLATURA - I^a DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

COMMISSIONI LEGISLATIVE RIUNITE DEL BILANCIO E DELL'AGRICOLTURA

RESOCONTO

DELL'ADUNANZA DI MERCOLEDÌ 2 APRILE 1941-XIX

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DELLA CAMERA **BUTTAFOCHI**

INDICE

	Pag.
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1941-XIX al 30 giugno 1942-XX (1285)	715
LAI, GAROGLIO, CAPRI CRUCIANI, VIGNATI, VEZZANI, AIMI, FEROLDI ANTONISI DE ROSA, TASSINARI, <i>Ministro per l'agricoltura e le foreste.</i>	

L'adunanza comincia alle 11.

(Sono presenti il *Ministro dell'agricoltura e foreste*, Tassinari ed il *Sottosegretario di Stato per le finanze*, Lissia).

PRESIDENTE chiama a fungere da segretario il Consigliere nazionale Feroldi Antonisi de Rosa.

Comunica che sono in congedo per mobilitazione i Consiglieri nazionali: Arcidiacono, Palermo, Biggini, Da Empoli, Lantini, Mezzetti, Pellegrini, Gaetani Livio, Caliceti Giuseppe, De La Forest, Gottardi, Moroni Edoardo, Pareschi, Rojatti, Cceani.

Comunica, inoltre, che sono in congedo ordinario i Consiglieri nazionali: Colombati, Arlotti, Masetti, Scotti, Gerini, Orlandini, Morselli.

Constata che le Commissioni riunite sono in numero legale.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1941-XIX al 30 giugno 1942-XX. (1285)

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

RICCHIONI, *Relatore*, si rimette alla relazione scritta.

LAI rileva che due constatazioni emergono chiarissime dall'esame dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e foreste: la prima, che le direttive del Duce per l'incremento della produzione ai fini autarchici sono state attuate con crescente e perfezionata intensità; l'altra, che a questi fini della produzione agricola va intonandosi ed adeguandosi sempre più a fondo l'attrezzatura del Ministero.

Lo stato di guerra ha impresso un ritmo più fermo e celere al processo di organizzazione autarchica della nostra agricoltura. L'alimentazione dell'Esercito e del Paese è assicurata; e sono parimenti assicurate alla industria numerose ed importanti materie prime.

Di ciò va data lode alle categorie produttive dell'agricoltura, le quali, assistite dal Ministero e dagli organismi sindacali ed economici, hanno saputo, come sempre e più di sempre, prodigarsi con fervida intelligenza per la realizzazione delle direttive del Duce.

Tra le difficoltà che l'agricoltura deve affrontare in questo momento, si usa indi-

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

care la rarefazione della mano d'opera. È evidente che i richiami alle armi e le necessità di incremento della produzione industriale dovevano pur influire sulla disponibilità del lavoro agricolo; ma non bisogna dimenticare che il fenomeno lamentato si ricollega a cause preesistenti allo stato di guerra e che esso può essere eliminato affrontando appunto le cause che lo determinano.

Il problema resta aperto per il prossimo avvenire, e sarà certamente risolto per il necessario equilibrio che occorrerà stabilire tra le produzioni agricole e quelle industriali e, conseguentemente, fra le condizioni di vita di tutti i lavoratori. Verso questo equilibrio tende la politica economica del regime di difesa dell'agricoltura e delle categorie rurali.

Altro problema è quello della preparazione professionale dei lavoratori agricoli. Di prezioso ausilio al progredire dell'agricoltura è il concorso sempre più vasto di elementi tecnicamente addestrati. Questa esigenza è profondamente sentita dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, la quale ha istituito numerosi corsi professionali di specializzazione.

Per il necessario sviluppo di questa attività, si impone però il concorso di altre forze. L'addestramento ed il perfezionamento dei lavoratori agricoli ha grandissima importanza produttiva; non può quindi interessare soltanto le categorie lavoratrici, ma deve invece interessare tutte le categorie rurali. L'intensa opera trasformatrice, che va compiendo l'Eccellenza Tassinari, deve poter trovare anche e specialmente nel campo della preparazione professionale dei lavoratori la necessaria rispondenza. Una prima manifestazione del concorso che le organizzazioni economiche possono dare a questa attività, si è avuta con l'accordo intervenuto tra la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ed il Settore della bachicoltura per il primo addestramento dei bigattini e per la preparazione dei capi bigattini. È un esempio che andrebbe seguito da tutti i Settori e dalla stessa Federazione.

Si augura che l'Eccellenza Tassinari vorrà dare in merito per il prossimo anno le necessarie istruzioni.

Sempre in tema di organizzazione consortile, si dichiara d'accordo col Relatore sulla necessità che siano precisate le attribuzioni dei Consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura e quelle dei Consorzi agrari, i quali ultimi sono da considerare, conformemente alla legge sulla unificazione degli enti economici in agricoltura, come organismi

strettamente collegati con l'organizzazione consortile dei produttori.

Non ritiene, tuttavia, esatta la considerazione del Relatore circa una diminuzione dei compiti delle organizzazioni sindacali per effetto della istituzione degli organismi economici consortili, ma considera questi organismi come espressione dei sindacati ai fini dell'attuazione pratica delle finalità economiche che i sindacati medesimi debbono perseguire. La stessa costituzione degli organi direttivi dei Consorzi ne fa fede.

Perciò il concetto espresso dal Relatore sulla fusione tra consorzi e sindacati, si presenta quanto mai delicato.

Una migliore precisazione dei compiti è però opportuna, perchè le finalità dei Consorzi, che il Relatore mette ottimamente in luce, sono ancora più vaste di quelle attualmente perseguite. Si pensi solo ai compiti che i Consorzi dovranno assolvere nell'assistenza economica e tecnica dei produttori che si sono accinti alla trasformazione del latifondo siciliano e fra breve di quello del meridione, senza tralasciare l'opera che essi possono compiere a favore della piccola proprietà, per la difesa della quale essi sono, secondo l'oratore, gli organismi più indicati. Ed allora vien fatto di confermare il rilievo del Relatore per un riesame della organizzazione consortile al fine di adeguarla anche alle nuove necessità che si presenteranno per l'economia agricola del paese nel vittorioso dopoguerra. Ciò eviterà, inoltre, il sorgere di nuovi organismi di cui si va profilando all'orizzonte la sagoma incerta di istituzioni care all'economia mercantile.

Ritornando ai problemi che i rurali devono quotidianamente risolvere, segnala anche quelli derivanti dall'aumento progressivo della produzione. Tale aumento importa, fra l'altro, una adeguata attrezzatura di magazzini per le derrate, di stalle e ricoveri per il bestiame, di stabilimenti per la prima lavorazione dei prodotti, ecc. I mezzi concessi dallo Stato, adeguati ieri, sembra che non lo siano più oggi; nell'avvenire anche questo problema dovrà essere risolto.

Ricorda in proposito quanto è accaduto in Sardegna, ove, a seguito del rigido andamento stagionale che l'assoluta deficienza di ricoveri non ha potuto fronteggiare, si è verificata un'altissima mortalità nel bestiame. Tale deficienza di ricoveri è in netto contrasto con l'azione intrapresa nell'Isola per l'incremento dell'allevamento ovino e bovino.

Ricorda, poi, che la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura alcuni

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

anni fa intraprese una iniziativa che si è mostrata di grandissima utilità: l'assistenza ai mietitori. Ha istituito, a tutto il 1939, una quarantina di posti di ristoro, avvalendosi del contributo che ogni anno il Ministero dell'agricoltura erogava a favore di tale iniziativa. Il contributo veniva prelevato dai residui di gestione degli ammassi. Dal 1940 ad oggi il contributo non è stato più concesso. Sente il dovere di richiamare sulla questione l'attenzione dell'Eccellenza Tassinari.

Per quanto riguarda le bonifiche, prende atto con vivissimo compiacimento della attività che il Ministro dell'agricoltura sa imprimere, in un momento così delicato, alle opere di trasformazione fondiaria nei comprensori di bonifica e nel latifondo siciliano. Pur gravato della responsabilità di assicurare l'alimentazione del Paese e delle Forze Armate, il Ministro mantiene sempre vivo il ritmo impresso alle opere di bonifica e di colonizzazione. Ma il problema della bonifica assume un aspetto particolare per il dopoguerra. Occorre organizzarsi per far fronte alle esigenze dei contadini che dai campi della guerra e della Vittoria ritorneranno ai campi del lavoro. È necessario che fin da ora siano approntati i piani delle nuove e più ampie trasformazioni fondiarie.

Conclude, rilevando di essersi limitato a considerare soltanto alcuni aspetti della nostra agricoltura, ma il riordinamento delle attività produttive agricole, avviate così brillantemente verso mete chiare e precise, concorrerà a risolvere i vastissimi problemi che saranno posti dal dopoguerra.

Sotto la guida del Duce, il riordinamento sarà certamente tempestivo ed efficiente, sicché le masse rurali, per quanto di loro speranza, potranno assicurare in pieno all'Italia fascista ed imperiale i felici risultati che essa si ripromette di conseguire con la Vittoria. (*Applausi*).

GAROGGIO ritiene che la costituzione del nuovo Consiglio superiore dell'agricoltura, che ha diviso molto opportunamente, in cinque branche principali, l'attività del Ministero, cioè: la sperimentazione fito-patologica, le coltivazioni arboree ed erbacee, la zootecnia e la caccia, la bonifica e colonizzazione e infine le foreste, abbia portato ad un certo sfasamento nei riguardi della impostazione di talune voci compendiate nei 138 articoli che sono destinati, per così dire, a suddividere per argomenti e destinazioni le spese del nostro bilancio. Esprime, quindi, la fiducia che l'Eccellenza Tassinari, con quella mente

organica e chiara che tutti gli riconoscono, avrà pensato fin da ora, ad unificare e coordinare queste varie voci con quelle che sono le effettive necessità dei nuovi indirizzi.

Metterà, perciò, in evidenza quelle voci che ritiene incomplete o interferenti, leggendo uno per uno i capitoli che più interessano.

All'articolo 15 del capitolo che riguarda le spese generali per il funzionamento di organi compartimentali e provinciali, sono stanziati due milioni e mezzo di lire, delle quali circa due milioni sono esclusivamente concessi e adibiti al funzionamento degli Ispettorati agrari compartimentali e provinciali, mentre vi sono 222 mila lire destinate ai laboratori e agli osservatori di fitopatologia, ecc., e soltanto 50 mila lire per i Regi uffici enologici che pure rivestono, in un paese come l'Italia, il più grande interesse.

Nel capitolo 30 invece, sono state stanziati un milione e 200 mila lire per la distruzione dei parassiti della pianta, per servizi fitopatologici, ecc.; inoltre, a tale somma vengono aggiunte, al capo 64, fra le spese straordinarie, altre 500 mila lire. Cifra certamente cospicua se si considera che esiste anche uno stanziamento globale di 9 milioni circa, fra i vari capitoli, per la lotta contro la cocciniglia, contro il mal secco degli agrumi e contro i parassiti che affliggono il pero, il melo, il castagno, ecc.

Convieni che è stato fatto un sforzo colossale che certamente riuscirà efficace nella lotta contro le cause che minano l'entità di tanti importanti settori della produzione agricola, ma rileva che se esiste unicità di programmi, non esiste invece una analoga organicità di impostazione delle varie voci sotto le quali figurano gli stanziamenti per la lotta antiparassitaria. Sono compresi, ad esempio, nella stessa voce, per citare un caso, gli Uffici Enologici che con questa lotta non hanno nulla a che vedere.

Al capitolo 20, figurano i contributi ad enti e uffici internazionali e nazionali che svolgono attività interessanti in genere l'agricoltura con uno stanziamento di 218 mila e 500 lire; ma la denominazione di questo capitolo è molto vaga, perchè si tratta di uffici che svolgono attività enormemente differenti una dall'altra.

Nel capitolo 27 sono assegnate 550 mila lire per il funzionamento dei vivai governativi di viti americane, dei Regi Uffici enologici (enti già nominati in altri capitoli ricordati), cantine sperimentali, istituti sperimentali di olivicoltura e di oleificio, uffici agrari italiani all'estero. A questo riguardo segnala il fatto

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

che se l'ufficio agrario italiano all'estero deve estendere i suoi compiti assolvendo veramente alla sua funzione, la cifra ad esso inerente e compresa nel complesso di 550 mila lire, sembra piuttosto esigua.

Effettivamente, l'Ufficio agrario all'estero non può essere enciclopedico; in certi mercati occorrono degli specialisti. L'agricoltura è composta di moltissime branche, ciascuna delle quali ha importanza fondamentale nel settore che la riguarda. Ad esempio, esistevano un tempo gli addetti enologici all'estero, preziosi alleati della espansione dei nostri prodotti agricoli all'estero; e ricorda un camerata scomparso, benemerito dell'Italia, il commendatore Rossati, il quale a Nuova York, nel periodo in cui vigea il proibizionismo, riuscì attraverso un'ampia documentazione, a mettere costantemente in contatto i nostri produttori di vino, indirizzandoli addirittura verso quelle che erano le necessità e le aspirazioni possibili, di fronte alla nuova situazione in cui si sarebbe trovata, immediatamente dopo l'abolizione del proibizionismo, la ripresa della nostra esportazione. Ritiene, quindi, che possa essere di sommo interesse creare, anche oggi, qualche tipo di addetto specializzato nei paesi particolarmente indicati per certe nostre tipiche esportazioni agrarie.

Al capitolo 31 — contributi e spese per il progresso della viticoltura e dell'enologia — sono stanziati 200 mila lire. Dichiaro, a tal proposito, che risulterebbe che queste 200 mila lire non siano sempre state effettivamente destinate agli scopi per cui sono preventivate, ma siano state erogate, per esempio, in favore dei vivai di viti americane, che non c'entrano affatto col capitolo della sperimentazione viticola o enologica, poichè per sperimentazione, intesa nel senso voluto dal fondo stanziato, si deve intendere il progresso della eno-tecnica e della tecnica della produzione dell'uva. Quella somma dovrebbe essere effettivamente data, quindi, per gli scopi per i quali è stanziata in bilancio:

Al capitolo 34 — spese per il funzionamento delle Regie stazioni agrarie e sperimentali, borse e sussidi di tirocinio o di perfezionamento presso stazioni agrarie all'interno e all'estero, per la sperimentazione agraria; sussidi di studio per orfani di guerra; acquisto di pubblicazioni agrarie da distribuirsi allo scopo di diffondere pratiche agrarie; studi ed esperienze relative al servizio di meteorologia applicata all'agricoltura — c'è come una specie di calderone che riguarda una massa troppo vasta di assegnazioni di

natura molto diversa. Le spese per il funzionamento delle stazioni sperimentali, che sono 15, più 2 laboratori chimici annessi, (uno a Palermo ed uno a Roma) rappresentano, effettivamente, una cifra cospicua: un milione e 200 mila lire. Senonchè, ad esempio, gli Istituti che sono particolarmente preposti allo studio di problemi orto-vinicoli della massima importanza in Italia, sono due soli: quello di Asti, per il quale sono stanziati soltanto 35 mila lire, e quello di Conegliano, per il quale sono stanziati soltanto 45 mila lire. Data l'importanza del problema, ritiene che tali stanziamenti siano esigui di fronte alla somma di un milione e 200 mila lire stanziata in bilancio per le altre branche produttive.

Al capitolo 36 figurano in tutto 2 milioni e 45 mila lire per spese, concorsi e sussidi fissi per istituti sperimentali consorziali, laboratori, colonie agricole, erbari, accademie ed associazioni agrarie (da notare che gli erbari sono messi insieme con le accademie!). In detta cifra, che coinvolge addirittura l'attività di 59 istituti o enti, tutti quanti benemeriti, per la parte riguardante la microbiologia tecnica agraria (su cui richiama l'attenzione del Ministro, che è uno studioso di queste discipline, e che ne conosce l'enorme importanza, in via di continuo sviluppo), vi è uno stanziamento di 105 mila lire alla stazione batteriologica agraria di Crema, di 50 mila lire per la stazione sperimentale di caseificio di Lodi, e di 18 mila lire per il laboratorio di tecnologia chimica-agraria, annesso alla Facoltà agraria di Perugia.

Si pensi che in Italia, paese prettamente agricolo, non vi è un Istituto nazionale delle fermentazioni, mentre esiste nel Belgio, nell'Olanda e nella Francia; si pensi che in questo momento la gomma sintetica abbisogna di materie prime che le può fornire l'agricoltura attraverso la scienza e la tecnologia delle fermentazioni. Si pensi che l'acido citrico per via biologica è una delle conquiste più perfette che permette di utilizzare qualsiasi residuo zuccherino, e che la produzione dell'alcole etilico per la saccarificazione del legno è anch'essa una branca che interessa particolarmente le materie prime che formano la base di ogni produzione agricola e che quindi, molto presumibilmente, rappresenteranno l'avvenire delle nostre esportazioni dell'industria agraria, coi nuovi compiti che presumibilmente verranno assegnati all'Italia nel nuovo ordine della politica economica dell'Asse!

In considerazione di tutto ciò, ritiene indispensabile che il Ministero dell'agricoltura

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

debba avocare a sé l'iniziativa di creare un grande Istituto nazionale delle fermentazioni, la cui attività potrebbe esser preziosa a tutti i fini; e ciò non solamente per indirizzare gli studi e per formare dei tecnici, giacché a questo scopo vi sono già le Università, ma per realizzare degli impianti semi-industriali e fare in modo che nell'immediato futuro si possa tradurre in concreti vantaggi tutta una serie di ricerche cui possono corrispondere altrettante nuove industrie agrarie.

Afferma non doversi dimenticare che se l'Italia avrà un volto industriale definito e costante, lo avrà attraverso l'industria agraria, tipica per il nostro Paese. L'auspicata realizzazione dell'Istituto nazionale delle fermentazioni potrà inoltre conferire nuovi apporti e perfezionamenti alle tipiche industrie agrarie già fiorenti, come quella dell'olio, del vino, della birra, del formaggio, ecc.

Fra le spese straordinarie, cita, infine, con un vivo elogio al Ministero, le spese per contributi agli enopoli ed alle cantine sociali, per cui sono stanziati sette milioni di lire come quarta rata; e raccomanda, in proposito, che da parte del Ministero delle finanze non si prenda lo spunto del catenaccio sulle nuove costruzioni, per destinare questi sette milioni ad altre spese.

È bene che questi sette milioni siano effettivamente adoperati per la costruzione di cantine sociali e di enopoli, di cui vi è gran bisogno per completare l'attrezzatura economica e tecnica dei viticoltori nelle zone adatte.

In ultimo, al capitolo 111, sovvenzioni per l'acquisto, costruzione, sistemazione e attrezzatura di magazzini ed impianti destinati alla conservazione, alla prima lavorazione e distribuzione dei prodotti agricoli soggetti alla disciplina di ammasso — Spese occorrenti per migliorare l'attrezzatura degli istituti statali di sperimentazione agraria — Contributi ai Consorzi provinciali fra i produttori dell'agricoltura per attività di carattere dimostrativo e per l'organizzazione tecnica di interventi generali nell'interesse del miglioramento, dell'incremento e della difesa delle produzioni agricole, si trovano iscritti 40 milioni, stanziati dal Ministero dell'agricoltura per il funzionamento ed il potenziamento delle organizzazioni economiche degli agricoltori. Vi è qui una scappatoia che potrebbe servire per sovvenzionare le iniziative predette, sul tipo di quella dell'Istituto nazionale delle fermentazioni. È specificato che la cifra potrà destinarsi non soltanto per l'attrezzatura dei magazzini, ma anche per

migliorare l'attrezzatura degli istituti statali di sperimentazione agraria. Si resterebbe perfettamente in chiave, anche utilizzando in tal modo un'aliquota della cifra prevista, inquantochè non basta raccogliere il prodotto e seguirlo dall'origine fino alla lavorazione, ma si deve vedere cosa potrebbe succedere, se questi prodotti fossero in eccesso, se si dovessero utilizzare in annate di emergenza, ecc.

Ricorda, a tal proposito, la pubblicazione di alcuni suoi studi riguardanti la produzione microbiologica dei grassi, eseguiti all'Università di Firenze. In caso di guerra — si pensava — vi potrebbe essere in Italia eccedenza di produzione frutticola e certamente vi sarebbe scarsità di produzione di grassi. Sembrava, allora, che fosse convenuto di fare qualche piccolo impianto semi-industriale per applicare a fini utili questo scarto o eccesso di frutta, trasformandolo per via microbiologica in grassi, attraverso l'azione di una muffa speciale — il *P. Javanicum* — che trasforma lo zucchero della frutta in grassi, col rendimento del 20 per cento sul peso secco dei miceli. Come sottoprodotto si ottiene acido citrico. Si potrebbe risolvere, attraverso questa via, il problema di produrre, in condizioni di assoluta necessità, fino ad un'aliquota di 150-200 mila quintali di grassi industriali, incidendo solo sull'eccedenza e lo scarto di frutta.

Questo problema ha interessato più l'estero, da dove sono venute richieste del dettaglio degli studi e di materiale, che non l'Italia, dove non si è fatto nulla al riguardo; e l'idea è rimasta allo stato d'idea e di realtà di laboratorio.

Bisognerebbe, invece, fare qualche cosa in questo campo, risolvendo questi problemi che sono di prezioso aiuto per la Nazione, e che hanno avuto la fortuna della più larga comprensione attraverso l'opera appassionata del Ministro Tassinari. In tal modo si potrebbe realizzare veramente qualche cosa di sostanziale e di concreto a vantaggio dell'autarchia, di cui talvolta si parla molto a sproposito, ma per la quale occorre, invece, sfruttare al massimo ogni nostro aspetto agricolo che è autarchico per eccellenza, e riesce benefico ogni volta che si cerca di adeguarlo alle ricerche e alle applicazioni della tecnica più evoluta. (*Applausi*).

CAPRI CRUCIANI esprime anzitutto il suo consenso pieno a questo bilancio preventivo, che appresta i mezzi per un fervido lavoro che si aggiungerà a quello luminoso già compiuto, in condizioni difficili, dall'insigne maestro che guida a sicuro successo l'eco-

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

nomia agricola del Paese; bilancio che è stato così esaurientemente illustrato dalla relazione del camerata Ricchioni.

Le osservazioni, che farà, si riferiscono specialmente alla necessità che, nell'ora che volge, il meccanismo produttivo agricolo proceda con ritmo celere e preciso, per elevare la produzione ed assicurare la sufficiente alimentazione del Paese.

Rileva, anzitutto, talune urgenti necessità in rapporto a mezzi strumentali che debbono esser messi a disposizione di ogni singolo produttore, in misura adeguata ed a prezzo minimo. Ha appreso che il solfato di rame sarà prossimamente distribuito con la massima oculatezza, per i fini accennati. Senza voler gettare il minimo discredito sulla categoria dei dettaglianti, che ne distribuiranno il 53 per cento, chiede tuttavia che si usi il massimo rigore da parte di chi è chiamato a regolarne la buona distribuzione. Se è poco tollerabile che una speculazione si eserciti su determinate varietà di cibi più rari e ricercati, nessuna indulgenza si può ammettere nei confronti di una materia occorrente a salvare da sicura perdita un prodotto per tanti motivi prezioso per l'economia del Paese.

Non è assolutamente tollerabile che chi possa disporre di denaro riesca ad averne in esuberanza, mentre ad altri possa venire a mancare.

È umano che qualche rivenditore esposto a vendere con margini controllati, con una cifra di affari ridotta nei confronti dei passati anni, demoralizzato dall'umiliante sospetto, il più delle volte ingiustificato, di voler profittare eccessivamente, con un carico di spese non diminuite, possa esorbitare nella tutela dei propri interessi. Per evitargli questa seduzione esiste un mezzo: il libro di carico e scarico.

Bisogna assicurarsi che la merce non venga imboscata e che sia, al prezzo stabilito, consegnata ai portatori dei buoni rilasciati.

Certo che se si fosse potuto ottenere dal Ministero competente, che non è quello dell'agricoltura, che la distribuzione venisse fatta tramite un unico ente controllato dallo Stato, già in possesso della relativa attrezzatura di distribuzione, in collaborazione col commercio al dettaglio, si sarebbero evitati molti inconvenienti, e più facile sarebbe stato il controllo per l'arrivo regolare, nel tempo e nella misura, nel luogo di consumo.

Si sarebbe poi potuto fare il conguaglio dei costi anche per i trasporti nell'interno delle singole provincie.

Bisogna pensare che data la molto scarsa disponibilità, ogni disordine nella distribuzione può procurare spiacevoli sorprese, con danno irreparabile per il produttore, che non ha niente a che vedere con questa contesa attività dei fornitori.

Un'altra necessità basilare dell'agricoltura è quella dei mangimi, per i quali il problema si aggrava per un altro elemento fondamentale, l'accertamento delle qualità, dei componenti dei vari miscugli, più o meno legnosi, che si ammanniscono da qualche poco scrupoloso preparatore.

È evidente che la mancanza di controllo rigoroso in questo settore può portare alle frodi più intollerabili, anche per le conseguenze dannose per la salute del bestiame.

La base di tali mangimi dovrebbe essere la crusca, quel prodotto che si dice esista e che si dovrebbe poter acquistare a lire 69, più altre spese previste che la portano verso le lire 73, mentre non si trova che verso pagamento di lire 120, e talvolta anche di lire 140.

Si assicura che i Consorzi agrari l'abbiano sempre venduta al prezzo minimo stabilito: si renda loro questo riconoscimento onorevole, insieme col compiacimento di constatare che i costi di distribuzione degli enti dell'agricoltura non siano più elevati, come si suol affermare, di quelli del libero commercio. Ma, fatta questa constatazione, dal momento che si sono voluti istituire i Consorzi agrari in tutte le provincie, perchè, almeno in queste più delicate forniture di così importanti mezzi di produzione dell'agricoltura, non vengono essi utilizzati?

È bene chiarire pure che in fraternità corporativa i commercianti a dettaglio potrebbero collaborare, accreditandosi anzi presso gli agricoltori per la merce superiormente controllata nella qualità.

In questa, come in altre occasioni, appare evidente la opportunità, nell'interesse generale della Nazione, dei produttori agricoli e dei veri commercianti, di limitare l'azione turbativa dei grossisti del commercio, di questa categoria fantomatica, inafferrabile, non delimitabile, fluttuante. Tutti infatti si possono improvvisare grossisti, in-cettatori, accaparratori, sol che abbiano il denaro per impadronirsi di larghe aliquote di merci. Certo essi non domanderanno il sussidio di disoccupazione.

È una bella cosa la libertà, ma se si creano delle organizzazioni nuove, per adempiere a nuovi compiti, e poi per un feticismo liberale, non certo fascista, si lasciano operare

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

i vecchi organismi, il costo del servizio libero sommato a quello di categoria inciderà sul prezzo in misura esorbitante.

Circa la delimitazione dei compiti fra gli Enti dell'agricoltura, d'accordo col Relatore e col camerata Lai, segnalerà un grave inconveniente in fatto di duplicazione di compiti.

Il problema non è nuovo, ma la sua soluzione si rende via via sempre più imperiosa. È noto che il Ministro Tassinari, che non ha la responsabilità di tale sfasamento, ne stia studiando col suo ammirevole acume le possibili soluzioni.

La legislazione al riguardo si addimosta imperfetta. La legge 16 giugno 1938-XVI dice infatti che il Consorzio dei produttori provvede « alla costruzione e all'esercizio di magazzini, e, in genere, di impianti per la conservazione, la scelta e la lavorazione dei prodotti ».

Nel decreto poi del 18 febbraio 1939-XVII, all'articolo 2, lettera g) dello Statuto del Consorzio agrario, si dice che esso « gestisce direttamente o in collaborazione con i consorzi provinciali dei produttori, stabilimenti a carattere industriale di materie utili all'agricoltura, e per la lavorazione dei prodotti agricoli entro i limiti della legge 16 giugno 1938-XVI », e cioè in quanto i Consorzi produttori vogliono « avvalersi dei Consorzi agrari ».

Ma all'articolo 2 dello stesso Statuto, questa volta senza richiamare i limiti della legge 16 giugno 1938-XVI, si legge che il Consorzio agrario « istituisce, e partecipa alla loro creazione, magazzini, laboratori, opifici, impianti frigoriferi, per l'acquisto, la vendita, lavorazione, conservazione, stagionatura o fabbricazione di merci di uso agricolo e di prodotti agrari, acquistando e costruendo anche gli immobili all'uopo necessari ».

La duplicità delle attribuzioni risulta pertanto evidente.

Un facilone se ne potrebbe rallegrare: meglio in due a provvedere che da soli. Invece tale dubbio su chi possa o debba prendere una iniziativa è localmente fonte di attriti, di contese, di gare niente affatto favorevoli ad una armonica collaborazione, e di non proporzionata distribuzione delle attrezzature.

Da ciò si può vedere come l'unificazione degli Enti economici dell'agricoltura non è ancora compiuta. Se non si provvedesse a realizzarla, sarebbe stato un ancor più grande peccato quello di distruggere tante preziose attività locali di fiorenti consorzi agrari che tante benemerienze potevano vantare.

Esprime l'avviso che ai consorzi dei produttori debba venire assicurata la possibilità di portare i prodotti sino alle migliori condizioni di commerciabilità, e che da questo punto si possano utilmente iniziare le funzioni dei consorzi agrari per distribuirli nei mercati interni ed esteri. I consorzi agrari hanno un vasto campo da poter coltivare, potenziando la fornitura dei prodotti utili all'agricoltura nelle migliori condizioni.

Come il commercio infatti attraverso il Conal, la Sadac, la Sama, la Sapac, le Cereagricole, la Conamer tende ad unificare la domanda per far rispettare i prezzi stabiliti, così agli agricoltori deve essere consentito di tendere ad unificare l'offerta attraverso i propri enti economici.

Ripete che a questa e ad altre necessità ha già rivolto i suoi studi il Ministro Tassinari con la ferma volontà realizzatrice che lo distingue; si tratta di un'opera di perfezionamento degli istituti giuridici approntati dai suoi predecessori con le migliori intenzioni, forse con soverchia fretta, senza poterne però prevedere gli sviluppi.

Rivolge poi, al Ministro Tassinari un plauso per aver tagliato il nodo gordiano del blocco sul vino.

Questo prodotto, che si era voluto ancorare ai prezzi del giugno 1940, per dare secondo equità lo stesso reddito dell'anno decorso al viticoltore, dato che era stato realizzato nella misura di un terzo in meno della precedente stagione, avrebbe dovuto quotarsi un terzo, in più, e quindi non lire 13 il grado, bensì lire 19.

Afferma che il vino, prodotto non di prima necessità alimentare, mal tollera il calmierato perchè il suo valore è formato da tanti elementi variabilissimi anche nella stessa località.

Venendo al problema dell'alimentazione, rileva che l'immenso compito della disciplina alimentare è assolto con ammirata, inesausta operosità dal Ministro e dai suoi valenti collaboratori, così che gli agricoltori non possono che disporsi ad una cordiale collaborazione, e non certo a facili e sterili critiche.

Appunto a tal fine di collaborazione, rileva come sia necessario proseguire nella via iniziata di assicurare congrue razioni ai lavoratori dei campi i quali svolgono la loro opera all'aperto, anche con le avverse stagioni, senza rigorose limitazioni di orari, perdendo maggiori calorie degli operai dell'industria, che lavorano al coperto.

Si pensi che i produttori di grano pagano il pane più caro di tutti gli altri consumatori,

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

perchè non è operante nei loro confronti per il grano lasciato per l'uso familiare, e quindi non ammassato, il concorso dello Stato di lire 20 al quintale.

Questo dicasi non per muovere postume lagnanze, ma soltanto per avvalorare la domanda di assicurare ai lavoratori dell'agricoltura una più congrua razione di farina.

La base della loro alimentazione è costituita dal pane e dalla minestra che si compongono di farina.

Circa la dotazione di granturco da lasciare ai produttori, ritiene che gli organi che presiedono alla alimentazione avranno pensato che, se è vero che la alimentazione umana deve essere assicurata con precedenza assoluta, i grassi animali con la deficienza degli olii vegetali sono elemento fondamentale della stessa alimentazione umana. Si vuole che il collasso germanico, nella passata guerra, fosse originato proprio dalla insufficienza dei grassi.

Per quanto riguarda i maiali, è ben vero che l'accrescimento di essi costa progressivamente dappiù dopo i cento chili, almeno secondo i noti esperimenti, ma è altresì vero che dopo tale peso si accumula il grasso in maggiore misura.

Fa voti che tale requisizione di maiali di cento chili non si abbia a verificare che in casi di eccezionale necessità; e che per l'alimentazione dei suini sia provveduto, se non con il granturco, con altro mangime equivalente.

Induce, però, a perplessità la difficoltà di importazione dai Balcani.

Esprime, infine, una raccomandazione che riguarda la categoria degli agricoltori richiamati alle armi. Con i richiami eseguiti individualmente, avviene che alcune famiglie coloniche restino senza un uomo valido, con grande pregiudizio della buona coltivazione dei fondi. Si reputerebbe opportuna, pertanto, l'emanazione di un provvedimento per il quale alle famiglie che non disponessero di almeno un uomo sotto i 50 anni fosse restituito in licenza illimitata quello fra i componenti la famiglia richiamato alle armi, che appartenesse alla classe più anziana.

Conclude assicurando che gli agricoltori, i quali forniscono al fronte il nerbo delle solide fanterie e all'interno moltiplicano le loro attività produttive, anche se minorati dei loro cari più validi, non deluderanno le migliori aspettative del Paese e del Duce e resteranno agli ordini del Ministro, pieni di volontà, di ardimento e di fede. (*Applausi*).

VIGNATI ricorda, riguardo al miglioramento e al potenziamento del nostro patrimonio forestale, che il camerata Ricchioni nella sua relazione ha rilevato che la Milizia forestale è riuscita, mercè l'interessamento del Governo, a rimboschire ogni anno circa 10 mila ettari di terreno, cifra veramente elevata anche se si pensa alle cifre di rimboschimento nel periodo precedente all'avvento del Regime Fascista. Ma occorre pensare che 10 mila ettari all'anno di terreni rimboschiti significano, nella migliore delle ipotesi, circa 30-40 mila metri cubi di legname di produzione annua realizzabile fra 70-100 anni, ciò che, pur costituendo un risultato importante, non riesce tuttavia a sollevare la nostra situazione in materia di legname, almeno in un immediato avvenire.

Sarebbe, quindi, opportuno che questa cifra fosse aumentata; e per influire nel modo migliore sulla produzione del legname, si dovrebbe operare anche in un altro campo, e cioè puntare sul miglioramento del patrimonio forestale esistente.

Fa presente che vi sono in Italia circa 5 milioni e mezzo di ettari boscati, che hanno una produzione bassissima, appunto per le loro cattive condizioni e soprattutto perchè si tratta di patrimonio forestale che produce più legna da ardere che legname da opera; sicchè per coprire il fabbisogno si debbono importare oltre 2 milioni di metri cubi di legname all'anno.

Ora circa un terzo dei boschi italiani si trova in possesso di enti comunali, università agrarie, e simili, che ne trascurano la tenuta e lo sviluppo; e per questo la Corporazione forestale si è interessata alla soluzione del problema; e l'oratore ricorda di avere presentato una mozione per far sì che il patrimonio forestale dei comuni, male amministrato, passasse sotto la diretta gestione dello Stato gradualmente, cioè quando se ne ravvisasse l'opportunità.

Fa voti che il Governo, accogliendo il voto espresso nella mozione predetta, presenti un disegno di legge per darvi attuazione.

Fa poi presente la necessità di aumentare il demanio forestale, attualmente limitatissimo, osservando come i patrimoni forestali meglio tenuti siano proprio quelli in cui lo Stato interviene direttamente nell'impresa. Si tratta di produzioni d'interesse nazionale che spesso non danno risultati che a lunga scadenza; e perciò è necessario sottrarle allo interesse immediato dell'iniziativa privata.

Rileva che un'altra buona quantità del patrimonio forestale, oltre la metà, per una

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

estensione di più di tre milioni di ettari, si trova nelle mani di privati; e fa voti che, come è avvenuto tra i produttori di grano, di vino, e di altri generi, si costituisca un consorzio anche fra i produttori di legname. Per questi boschi la Milizia si occupa soltanto del vincolo forestale; ma non vi è nessuno che abbia cura del miglioramento del patrimonio forestale, del collocamento dei prodotti, della difesa dei prezzi, compiti tutti che potrebbero essere assolti appunto dal Consorzio fra i produttori di legname.

Passa poi ad esaminare il problema del miglioramento dei pascoli della montagna, e si compiace della somma stanziata a questo fine nel bilancio. Ma bisogna procedere rapidamente, anzitutto perchè assilla il problema zootecnico, e poi anche per il fatto che i 10 mila ettari all'anno che si rimboscano, in 30 anni diventeranno 300 mila ettari, che rappresenteranno altrettanta diminuzione di pascoli, mentre le prime zone rimboscate non daranno ancora nessun reddito. Ora se non si interviene d'urgenza a migliorare i pascoli, si corre rischio di rendere più acuto il problema dello spopolamento della montagna stessa, perchè l'attuale popolazione, non potrà più avere i mezzi di sussistenza.

Ritiene che per iniziare questa azione di miglioramento, debba istituirsi un organo apposito, sul tipo del Segretariato della montagna, che fu abolito, perchè l'esperienza dimostra che non basta stanziare delle somme per un determinato fine, lasciando che gli interessati se ne avvalgano, ma bisogna chiamare, assistere, consigliare gli interessati stessi perchè si ottenga il risultato voluto.

Confida che il Ministro Tassinari, che ha già risolto problemi veramente ponderosi, non mancherà di affrontare anche quelli dall'oratore esposti, perchè la montagna possa avere una sua più forte economia e un migliore avvenire (*Approvazioni*).

VEZZANI premette che chiunque abbia esaminato questo bilancio preventivo, non può non avere constatato in esso una impostazione veramente completa e grandiosa dei principali e fondamentali problemi dell'agricoltura italiana, tale da dare ai tecnici, e in genere a tutti gli agricoltori italiani, la persuasione che da parte del Ministero si sta facendo un grande sforzo per giungere gradatamente alla risoluzione dei problemi stessi e ad un perfezionamento intensivo e profondo dell'industria agraria italiana. Di ciò è doveroso dar lode all'eminente tecnico che guida il Ministero dell'agricoltura.

Pone in rilievo l'importanza del problema della bonifica montana, associandosi alla proposta del camerata Vignati, di creazione di uno speciale organo.

Della necessità di questo organo, che si occupi di tutti i problemi della montagna in genere — non solo del rimboschimento e dei pascoli montani, ma anche dei problemi economici e demografici del riordinamento della proprietà ora spezzettata e polverizzata, delle questioni relative al turismo, all'istruzione, ecc. — tutti sono convinti. Tanto è vero, che un comitato intercorporativo, che fu presieduto per un certo periodo dal camerata Proserpio e dall'oratore, ebbe a presentare al Partito ed al Ministero delle corporazioni tutta una serie di proposte, una delle quali si riferiva appunto alla costituzione di un Commissariato, con compiti anche più larghi di quelli già affidati al Segretariato della montagna.

Esprime al Ministro Tassinari il suo vivo compiacimento per l'opera che sta svolgendo per predisporre e coordinare tutto un piano di perfezionamento e di sistemazione della sperimentazione agraria, il quale dovrà portare senza dubbio ad un miglioramento di questa, ad una estensione dei suoi compiti e ad una intensificazione proficua e feconda della sua attività.

Fa, tuttavia, presente che la somma stanziata nel bilancio dell'agricoltura per la sperimentazione agraria è assolutamente irrisoria di fronte ai bisogni. Nel capitolo 22 si trovano 400 mila lire per esperimenti agrari; nel capitolo 23, due milioni e 280 mila lire; nel capitolo 34, un milione e 200 mila lire per funzionamento delle Regie stazioni agrarie sperimentali; nel capitolo 36, due milioni e 45 mila lire per spese, concorsi, sussidi fissi per istituti sperimentali, ecc.

Cercando ancora, qua e là, nelle pieghe del bilancio, si potranno trovare altre somme; ma si può calcolare che il contributo dello Stato non supera nel complesso la cifra di 8 o 10 milioni all'anno, al massimo, e ciò su di un bilancio di 1 miliardo e 600 milioni.

Ma non solo è assolutamente sproporzionato il rapporto fra il bilancio totale e la modestissima cifra di 8 e 10 milioni destinata alla sperimentazione agraria, ma è anche estremamente sproporzionato il rapporto fra la sperimentazione agraria in Italia e quella che si fa nei tre Paesi che ne hanno veramente compreso la decisiva importanza: la Germania, gli Stati Uniti e la Russia.

Ricorda che un solo istituto, quello di Kiel, specializzato per il latte, nella sola Germania settentrionale, ha un bilancio annuo

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

equivalente a 16 milioni di lire, circa il doppio di quello che si spende per tutta la sperimentazione in Italia, e che di istituti come questo, in Germania, ce n'è tutta una fioritura. Lo stesso si può dire per gli Stati Uniti, dove, nelle vicinanze di Washington, esistono istituti federali di sperimentazione, che hanno grandiose proporzioni.

Raccomanda al Ministro Tassinari che, nel piano di riforma che egli sta utilmente apprestando, tenga conto di ulteriori sviluppi della sperimentazione di mano in mano che potranno essere concessi maggiori mezzi, cercando soprattutto di intensificare la formazione dei nuovi sperimentatori e di spronare l'interesse degli enti locali e degli enti per l'agricoltura in favore di questo aspetto dell'attività agraria.

Ritiene utile che in Italia gli istituti vengano coordinati nell'ambito compartimentale, perchè i nostri problemi agrari sono talmente diversi tra le varie zone, dalle zone del Piemonte a quelle della Sicilia, dalle zone del Veneto a quelle della Sardegna, che un certo coordinamento locale è indispensabile, anche perchè le culture che si praticano, i climi e i terreni sono diversi. L'ambiente economico agrario è decisamente vario e multiforme nel nostro paese e richiede ricerche appropriate alle condizioni di ogni regione.

Oltre a questo, sarebbe necessario un maggiore coordinamento nazionale nella sperimentazione. Finora da noi si è un po' seguito il sistema di lasciare che ogni direttore di istituto sperimentasse liberamente secondo direttive proprie. Avviene che alcuni direttori, avendo una mentalità teoretica, esperimentano e lavorano su linee che non hanno una immediata applicazione; altri hanno, invece, una mentalità più pratica, ma minori disponibilità di mezzi; molto spesso ognuno esamina problemi diversi, cosicchè alcune delle questioni più urgenti non vengono affrontate collettivamente e messe a punto al momento in cui se ne sente veramente bisogno.

Ora, una serie di convegni dei direttori, una distribuzione di compiti fatta anche con il loro consenso, un insieme di studi compiuti con la cooperazione di parecchi istituti, (cosa che attualmente in Germania comincia già a realizzarsi), tutto ciò potrebbe essere prezioso pel nostro Paese, insieme anche con l'impianto di qualche nuovo istituto che abbia compiti particolari, di carattere locale, a mano a mano che se ne ravvisi l'opportunità e che i mezzi disponibili lo consentano.

A proposito dei mezzi, fa presente la possibilità di ottenerne da parte degli enti locali; e ricorda ch'egli, come preside della provincia di Torino, dà 200 mila lire all'anno, sicchè gli istituti sperimentali della regione, con il concorso delle altre provincie, dei Comuni, delle Casse di risparmio e di altri istituti finanziari, vengono a disporre di oltre 500 mila lire annue. Non sarà ugualmente facile raccogliere fondi in tutte le altre regioni, ma, specie nell'Italia settentrionale, sarebbe certamente possibile ottenere qualche altro milione da aggiungere a quelli statali, soprattutto se alla sperimentazione scientifica, si aggiungessero anche alcuni corsi specializzati, per i quali gli Ispettorati dell'agricoltura non sono attrezzati.

Nel campo zootecnico, per esempio, si organizzano corsi per mungitori, per capistalla, per controllori del latte, ecc., che, quando siano svolti presso istituti e metodicamente ripetuti anno per anno con determinati programmi, ricevono dagli enti locali, che ne comprendono subito l'importanza, contributi anche relativamente larghi.

Gli istituti sperimentali italiani sogliono pubblicare i risultati della loro sperimentazione in due modi diversi: alcuni fanno degli estratti, degli opuscoli, e li distribuiscono col metodo americano, con una certa larghezza; altri pubblicano, secondo il metodo tedesco, i loro annali che escono ogni due, tre, quattro anni, e che, disgraziatamente, sono poco letti ed alle volte addirittura ignorati dalla massa degli agricoltori intelligenti, se non dai tecnici, che se ne servono come mezzi di lavoro per andarvi a trovare i risultati delle sperimentazioni precedenti.

Se si seguisse, invece, un altro sistema adottato in Germania, combinato con quello degli Stati Uniti, di pubblicare una grande rivista, con diverse sezioni, ad esempio, una Rivista delle stazioni sperimentali italiane, diffusa largamente presso tutti gli istituti, gli ispettorati e i tecnici che hanno interesse a seguire questi problemi; e se ne traessero poi anche degli estratti, degli opuscoli, soprattutto per le ricerche che hanno un interesse pratico diretto, il pubblico agrario italiano avrebbe la possibilità di convincersi della utilità delle ricerche di questi istituti, che qualche volta restano invece quasi completamente sconosciute nell'ambito stesso dove potrebbero portare un prezioso aiuto al progresso dell'agricoltura.

Appoggi finanziari e d'altro genere potrebbero anche ottenersi da enti e organizzazioni agricole. Ricorda che il settore della

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

lana, in questi ultimi tempi, ha messo a disposizione della sperimentazione, nell'ambito degli ovini, somme non indifferenti, che hanno cominciato ad affluire agli istituti. Ora, tanto più i predetti enti saranno disposti a largheggiare nel dare i loro contributi, in quanto sono essi stessi che molto spesso sottraggono agli istituti il loro stesso personale, i loro assistenti, trovando conveniente di averli, così addestrati, alle proprie dipendenze per l'utile collaborazione che ne ricavano.

Raccomanda poi l'istituzione di corsi di perfezionamento e di borse di studio all'estero, specie in Germania, della durata di due o tre anni, per la formazione di sperimentatori idonei.

Conclude esprimendo la fiducia che il Ministro Tassinari, nella sua riconosciuta e illuminata competenza, vorrà tener conto delle raccomandazioni da lui fatte per lo sviluppo della sperimentazione agraria, prendendo provvedimenti che potranno portare a un progresso veramente notevole della nostra agricoltura. (*Vive approvazioni*).

AIMI rileva che nel vasto complesso dell'attività che il Ministero dell'agricoltura ha svolta — e che è stata così chiaramente illustrata dalla relazione Ricchioni — trova degno posto quella dimostrata per il maggiore intensivo sviluppo delle fibre tessili vegetali e, tra di esse, in particolare del cotone.

Questa coltura, che interessa, in modo particolare, la Sicilia e buona parte della Italia meridionale, è di fondamentale importanza ai fini industriali, per l'apporto della fibra stessa alla Nazione, non soltanto, ma anche per l'utilizzazione, lo sfruttamento dei sottoprodotti del cotone e specie del seme, che consente la spremitura e quindi la produzione dell'olio, la lavorazione del linters, l'idrofilizzazione, la produzione di pannelli e di altri importanti generi utili alla agricoltura. Ma è particolarmente interessante tale coltura ai fini agricoli, per la utilizzazione di quei terreni che nella Sicilia e nell'Italia meridionale fin'ora, per ragioni di carattere ambientale, sono stati solo parzialmente utilizzati. La coltura del cotone consente di utilizzare terreni adibiti al reingrano, a maggese nudo, non quindi completamente utilizzati e sfruttati. Si inserisce come coltura di forte reddito e di non grande dispendio, e naturale per quei terreni.

Tutto ciò ha voluto ricordare per rivolgere al Ministro una preghiera: di fare, cioè, per la coltura del cotone ciò che è stato fatto per quella del lino: introdurla decisamente nella disciplina della rotazione agraria delle

zone adatte della Sicilia e dell'Italia meridionale.

Invero i produttori agricoli si trovano in uno stato di grande incertezza. Questa coltura resterà? Non resterà? È destinata a sparire come si è verificato in altri tempi, quando è ritornata con grande impulso, con dinamismo, ma poi è immediatamente tramontata, appena superate determinate difficoltà contingenti? Finita la guerra questa coltura rimarrà? Ritiene ch'essa debba rimanere e intensificarsi. Si è difatti su un piano di notevole sviluppo di tale produzione: dai settantamila ettari dell'anno scorso si passa nel 1941 a circa 100 mila ettari da coltivare. La nostra produzione nazionale di cotone è del 10 per cento in confronto alla necessità di produzione cotoniera per l'industria nazionale. Produciamo dagli otto ai dieci milioni di chilogrammi, contro una necessità, in rapporto all'attuale capacità industriale nazionale, di ben 200 milioni di chilogrammi, suscettibili di raddoppio nel dopo-guerra. Quindi c'è spazio per l'incremento della cotonicoltura, anche e soprattutto se si tiene conto che la fibra richiesta dalla caratteristica attrezzatura della nostra industria tessile nazionale non è quella lunga egiziana né quella corta indiana, ma la media, del tipo fin qui importato dall'America.

Necessità adunque di consolidare la nuova coltura, di rinforzarla, di farla entrare decisamente nel ciclo agricolo delle regioni interessate, sì da tranquillizzare gli agricoltori sul loro avvenire, tanto più che, sempre ad opera del Ministero dell'agricoltura, attraverso il Settore, si sta per attuare una larga attrezzatura per la sgranatura e per la successiva lavorazione del seme. È opportuno, quindi, anche di compiere un passo diretto a far comprendere agli agricoltori come la coltura del cotone sia destinata a rimanere e non a sparire a breve scadenza.

Passa poi ad esaminare la questione del prezzo dei bozzoli, di cui si è già parlato in altre occasioni. Si è spesso affermato che l'attuale prezzo del bozzolo è considerato dai produttori un po' basso, e che un prezzo maggiore li spronerebbe a tale attività produttiva; e ciò è evidente. Però, giustamente, il Ministro Tassinari replica che non può modificare il prezzo del bozzolo, perchè allora conseguentemente si dovrebbero modificare i prezzi degli altri prodotti base; e ciò pregiudicherebbe il blocco.

Dichiara che si è tutti compresi della necessità di mantener fermo il blocco; e come per la canapa, attraverso la sua espor-

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

tazione, si trova il modo di riversare sui produttori il plus-reddito che si realizza, propone che altrettanto si faccia per i bozzoli. Vale a dire, ciò che si realizzerà in più dalla seta, attraverso l'esportazione, lo si riversi in debita misura sui produttori. Non vi sarà stato un aumento di prezzo, ma si sarà verificato un aumento di valore e di compenso a favore anche dell'agricoltura.

Da ultimo si associa al rilievo e alla conseguente proposta fatti dal camerata Capri Cruciani, per quanto riguarda il sistema di richiamo alle armi degli agricoltori e dei contadini. Si verifica, non di rado, che per una famiglia i lavoratori validi rimangano tutti a casa, mentre per un'altra famiglia sono tutti richiamati. È questa una situazione pregiudizievole per il normale andamento dei lavori campestri.

Nell'interesse stesso della continuità della lavorazione dei campi, è necessario che a questo gravissimo inconveniente sia posto un rimedio, promovendo un provvedimento che, tenendo conto delle necessità della mobilitazione, non trascuri contemporaneamente le necessità inerenti alla lavorazione della terra. (*Approvazioni*).

FEROLDI ANTONISI DE ROSA esprime al Duce e al Ministro dell'agricoltura la gratitudine degli agricoltori italiani per il modo come è stato impostato, nelle nuove zone di bonifica, il problema della trasformazione fondiaria.

Finora il metodo adoperato nei maggiori comprensori era quello di affidare l'esecuzione delle opere a enti di diritto pubblico, estromettendo completamente i vecchi proprietari che venivano senz'altro espropriati. Questo metodo senza dubbio presentava dei vantaggi, primo fra tutti quello della grande rapidità nella esecuzione delle opere e nella unità delle direttive; però aveva per contropartita alcuni inconvenienti gravissimi in quanto era applicato non solo nei confronti di proprietari assenteisti e misonoisti, ma di vecchi agricoltori dotati di grande capacità, di buona volontà e che avrebbero potuto e per lunga tradizione familiare e per atavico attaccamento alla terra che li accoglieva, dare le migliori garanzie per una buona gestione del patrimonio terriero.

Altro inconveniente che presentava questo sistema era che nelle zone limitrofe a quelle di bonifica si paralizzava l'attività di tutti i proprietari circoscriviti. Nessun proprietario sotto l'incubo di un allagamento della zona di bonifica si arrischiava di fare opere di trasformazione fondiaria.

Convieni, d'altra parte, che non era ancora possibile lasciare completamente ai privati una iniziativa che è troppo lenta a intervenire e troppo legata al tornaconto individuale. Convieni pure che in certi ambienti, in certe determinate situazioni se non si fosse adottato il metodo della espropriazione non si sarebbe fatto nulla, come è avvenuto nell'Agro Pontino dove il camerata Cencelli è intervenuto energicamente.

Bisogna, però, essere molto grati al Ministro dell'agricoltura perchè con la sua saggezza ha fatto sì che quello che era un metodo di eccezione, non sia diventato un sistema normale. Non si poteva affidare tutto all'economia privata perchè lenta, ma coi nuovi provvedimenti si è trovata una sintesi felicissima che ha consentito di regolare e accogliere in un ente di diritto pubblico, quale è quello per la colonizzazione del latifondo siciliano, anche l'attività privata. In questo modo mentre, da un lato, si è assicurata una unità di direttive e la necessaria assistenza tecnica ed economica ai proprietari fondiari, d'altro lato non si sono allontanati questi ultimi dalla terra alla quale si sentono legati da vecchi vincoli di affetto e che per loro sarà sempre più cara per la somma di sacrifici che è costata. Quindi si tratta di una trasformazione che è stata fatta non contro la proprietà ma con la proprietà, e chiamando a collaborare quella grandissima forza che è costituita dal lavoro, dalle classi lavorative, che partecipano a quest'opera con opportuni patti. Così, nella trasformazione del latifondo siciliano, che potrà diventare un modello anche per le future opere di bonifica in Italia, si ha l'applicazione integrale del principio della economia politica fascista, secondo il quale tutte le forze sono chiamate a collaborare sullo stesso piano.

Osserva, poi, che altro provvedimento importantissimo è quello che riguarda l'estensione delle irrigazioni, che è legato strettamente all'incremento della produzione zootecnica. Sono 500 mila ettari di terreno circa che attendono dalla irrigazione un aumento notevolissimo della loro produzione, aumento che non potrà, però, essere immediato perchè non basta portare l'acqua fin sotto l'azienda, ma bisogna trasformare tutto l'ordinamento culturale dell'azienda in modo da poter sfruttare in pieno i benefici che l'irrigazione porta con sé.

La spesa di sistemazione agraria è molto rilevante, di parecchie migliaia di lire per ettaro; e se si vogliono eseguire le prime opere di trasformazione sopra vasti comprensori, e non si interviene a finanziare l'iniziativa

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

privata nei riguardi della trasformazione fondiaria, si rischia di avere una applicazione rudimentale, o addirittura di frustrare i benefici delle opere già fatte. È quindi, opportuno che lo Stato applichi questo provvedimento piuttosto in profondità che in estensione, limitando magari i comprensori nei quali agirà, e intervenendo anche per finanziare quelle che sono le opere di sistemazione agraria. Si avrà così il beneficio di poter ottenere rapidamente e immediatamente l'aumento della produzione che l'irrigazione porta con sé. Se, poi, il ritmo delle opere sarà rallentato, questo non costituirà un grave danno.

Ritiene quanto mai opportuna la legge per l'affrancazione degli usi civici. Chi ha avuto occasione di vivere nelle zone dove vigono gli usi civici, sa perfettamente che uso civico e agricoltura estensiva, cioè primitiva, sono sinonimi. Né i proprietari, né gli utilisti possono fare la minima opera di trasformazione fondiaria senza urtare immediatamente un diritto dell'altra parte. Si augura che la nuova legge, rendendo molto più rapido il procedimento dell'accertamento e dell'affrancazione degli usi civici, ponga termine a questo stato che è anacronistico e in contrasto con qualunque progresso agrario, e fa voti perché l'affrancazione sia fatta piuttosto in natura, cedendo magari una parte della proprietà agli utilisti, piuttosto che versando del denaro.

Ritiene, tuttavia, che una sola eccezione sia da fare per quanto riguarda gli usi civici, ed è quella che si riferisce alle zone montane. In montagna l'abolizione degli usi civici o la loro ripartizione o l'incameramento da parte dei comuni, costituirebbe un errore gravissimo perché porterebbe allo spopolamento di quelle zone. L'economia montana è basata sul bosco e sul pascolo esercitato in genere dalle famiglie sopra beni di proprietà collettiva o di usi civici, seminativi o su prato, di proprietà delle singole famiglie. Qualunque disposizione che tenda a limitare l'uso del bosco o del prato, finisce col riuscire esiziale all'economia montana.

Per incrementare l'economia montana occorrerebbe prendere i seguenti provvedimenti: primo, cercare di alterare il meno possibile il rapporto fra boschi, prati, pascoli e seminativi; secondo, adottare per la popolazione montana un regime tributario speciale. Molte volte i terreni montani possono rendere solo in funzione del lavoro del montanaro, spesso sproporzionato riguardo allo stesso prodotto che se ne ricava. Il reddito dominicale non c'è, in questo caso. È tutto

un reddito di lavoro. Se non si possono esentare completamente dal tributo, i terreni montani debbono almeno essere gravati in una forma molto più modesta di quello che non si faccia per i terreni di pianura.

Osserva che i montanari esercitano pure piccole attività accessorie, che sono gravate da imposte o balzelli che qualche volta superano il guadagno che essi possono ricavarne.

Il diverso regime fiscale ch'egli auspica per le popolazioni montane ha dei precedenti, in provvedimenti che furono presi, in tempi storici, per le valli piemontesi, in altri della Serenissima per le valli bresciane e del Governo austriaco per le valli ampezzane.

Bisogna inoltre evitare l'incameramento dei piccoli comuni montani da parte dei grossi comuni di fondo valle. Spesso ciò serve per impinguare il bilancio di qualche piccola cittadina di fondo valle; e i centri montani non fanno altro che pagare tributi per servizi che non godono.

Nota, infine, che il patrimonio zootecnico italiano, per la necessità di provvedere alle esigenze alimentari della popolazione civile e delle Forze armate, si va riducendo in modo impressionante. Raccomanda, quindi, che sia limitato al minimo il consumo della carne bovina per la popolazione civile; altrimenti si rischia di distruggere completamente il patrimonio zootecnico dell'Italia e tutto il lento e faticoso lavoro di ricostituzione che si è fatto, soprattutto per alcune razze locali, per la cui ricostituzione non si saprebbe dove attingere. (*Applausi*).

TASSINARI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*, si dichiara d'accordo col camerata Lai, ed anche col camerata Capri Cruciani, sulla necessità di una maggiore precisazione di compiti fra i consorzi dei produttori e i consorzi agrari, e, quindi, di una revisione di tutta l'organizzazione consortile, ed assicura che si sta occupando di questo problema per portarlo a una soluzione che superi la difficoltà derivante dal fatto che, mentre gli organismi sindacali fanno capo al Ministero delle corporazioni, gli organismi economici fanno invece capo al Ministero dell'agricoltura.

Circa i contributi per la costruzione delle case dei mietitori, osserva al camerata Lai che la decisione dipende dal Ministero delle finanze al quale il Ministero dell'agricoltura versa gli avanzi provenienti dalla gestione degli ammassi granari. Il Ministero delle finanze, che ai bisogni dell'agricoltura è venuto sempre incontro con una compren-

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

sione eccezionale, siccome aveva preso impegni per un periodo limitato di tempo, alla fine di detto periodo non ha più concesso elargizioni del genere. Comunque il Ministero dell'agricoltura si interesserà nel senso desiderato.

Circa il problema della bonifica, assicura il camerata Lai che i piani per il dopo guerra sono già stati preparati in modo che l'opera possa riprendere attivamente non appena la finanza potrà dare i fondi per la loro realizzazione.

Assicura poi il camerata Garoglio di convenire con lui sulla necessità di aumentare certi stanziamenti per la sperimentazione e di dar vita, magari, a nuove istituzioni di carattere sperimentale, ma bisogna procedere nei limiti delle disponibilità di bilancio. Intanto si deve riconoscere che diversi milioni vengono annualmente erogati dal Ministero dell'agricoltura ai laboratori universitari perchè svolgano una attiva azione scientifica a fianco dell'attività didattica.

Per quanto riguarda gli uffici agrari all'estero, comunica che uno speciale ufficio, su richiesta del Governo germanico, è stato istituito presso l'Ambasciata d'Italia a Berlino. Esso ha carattere non commerciale ma essenzialmente tecnico, e mira a tenere il collegamento fra i due Ministeri dell'agricoltura dell'Asse.

Aggiunge, a questo proposito, che si vanno sempre più attivamente sviluppando le esportazioni di prodotti agricoli dall'Italia verso la Germania. Nell'ultima riunione tenuta a Vienna alcuni giorni fa tra i delegati italiani del Ministero dell'agricoltura e di altre organizzazioni economiche italiane e i delegati del Ministero di agricoltura del Reich, è stato convenuto un forte aumento di determinati contingenti di esportazione. Sono state aumentate le esportazioni di prodotti congelati, che aumenteranno ancora nel 1942; è stato aumentato il contingente di esportazione in Germania dei prodotti ortofrutticoli freschi e delle verdure essiccate; altri accordi sono stati presi per l'esportazione di sementi di prato, sementi di ortaggi, ecc., sempre nel quadro generale dei noti accordi intesi ad una continuativa esportazione fondata sopra prezzi stabili e remunerativi.

Al camerata Capri Cruciani risponde, per quanto riguarda il solfato di rame, che si è provveduto ad un'equa distribuzione della materia prima messa a disposizione, sostituendo in parte il solfato di rame col ramital, mentre continua anche quest'anno la sperimentazione con la miscela Casale.

Assicura poi lo stesso camerata Capri Cruciani che il Ministero dell'agricoltura sta provvedendo ad organizzare la disciplina unitaria per i mangimi, sia per quanto riguarda la distribuzione di quelli disponibili, sia per quanto concerne il problema del prezzo.

Quanto alla raccomandazione di concedere una maggiore quantità di generi agricoli, e specialmente di grano, ai produttori, osserva che costoro si trovano già in una condizione di privilegio rispetto alla massa dei consumatori. Si pensi ai 14 chilogrammi di olio lasciati all'agricoltore in confronto della razione di 400 grammi mensili distribuiti ai consumatori. In questo momento non si potrebbe dare loro di più. I lavoratori, quando non sono compartecipanti o mezzadri, cioè quando sono soltanto salariati, hanno la razione supplementare come gli operai dell'industria.

Sulla questione dei richiami, conviene coi camerati Capri Cruciani ed Aimi che vi sono famiglie rurali che vengono private di tutti i componenti validi per i lavori agricoli, mentre altre non ne sono private. Il Ministero dell'agricoltura non ha mancato di richiamare su ciò l'attenzione del Ministero della guerra. Il momento attuale non si presta alla concessione di licenze, specialmente ai militari che si trovano al di là dei mari. Assicura tuttavia che il Ministero dell'agricoltura si interesserà, per quanto è possibile, al momento opportuno, del problema.

Al camerata Vignati, conoscitore e studioso delle questioni forestali, assicura che, nel quadro generale del piano di bonifica, di colonizzazione e di irrigazione, è stato predisposto anche tutto un programma per il miglioramento del patrimonio forestale e per la questione della montagna. Ma non è questo il momento per attuare tale programma, anche per gli oneri finanziari che presenta. Il programma già concretato sarà realizzato certamente nel dopo guerra.

Anche la questione del consorzio dei produttori del legno, accennata dal camerata Vignati, sarà esaminata nella revisione che sarà fatta di tutta la complessa materia, da parte della Federazione dei consorzi dei produttori.

Il camerata Vezzani ha parlato del sottopresso Segretariato per la montagna. Si tratta di materia che rientra nel quadro generale del miglioramento montano di cui è stato fatto cenno.

Circa la necessità della sperimentazione su cui ha parlato il camerata Vezzani, fa

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

presente che, attraverso la legge che ha riformato tutto l'ordinamento del Ministero dell'agricoltura, si è provveduto anche alla sperimentazione, venendo incontro alle necessità, nei limiti, s'intende, delle disponibilità finanziarie.

È indubitato che bisogna creare gli sperimentatori, coordinare le ricerche dei vari istituti, trovare il modo, attraverso riviste, annali, ecc., di portare a conoscenza di tutti, le conquiste che si fanno in alcuni istituti, altrimenti esse rimangono dominio di un ristretto numero di studiosi.

Conviene che il contributo degli organismi economici dell'agricoltura possa venire aumentato nei riguardi della sperimentazione. Deve ricordare però che in molte occasioni essi sono intervenuti, stimolando e finanziando iniziative sia per la creazione di centri di studio, sia per fornire mezzi a coloro che sperimentano.

Al camerata Aimi, che ha parlato della coltura del cotone, ricorda come il Ministero abbia cercato di stimolarla ben sapendo che, in certe situazioni, come nella agricoltura siciliana, essa può oggi convenientemente sostituire altre colture. Bisogna però tener presente che lo sviluppo della coltura del cotone è legato al prezzo di questo prodotto; prezzo che oggi è in relazione al mercato chiuso esistente e che domani non può non essere in relazione con quell'espansione coloniale che noi auspichiamo.

Per quanto riguarda il prezzo dei bozzoli, il Ministero dell'agricoltura, pur comprendendo la necessità di tener fermo il prezzo base di 15 lire, tanto più che l'anno scorso per disposizione del Duce fu concesso un aumento del 50 per cento sul prezzo precedente di 10 lire, ha preso in esame le quotazioni crescenti della seta in confronto di quelle corrispondenti al prezzo base dei bozzoli di 15 lire. Ora, per evitare che un prezzo, stabilito per incoraggiare la coltura, si risolva in un guadagno di congiuntura esclusivamente a vantaggio di un'altra categoria economica, quella industriale, il Ministero dell'agricoltura si è fatto parte diligente perchè il maggior utile sia ripartito equamente fra agricoltori e industriali, mediante un accordo corporativo proposto dal Ministero stesso al Ministero delle corporazioni.

Rileva al camerata Feroldi, il quale ha accennato alla legge sul latifondo siciliano, che è ormai la legge di colonizzazione che si applica in tutte le trasformazioni dei latifondi italiani e che, come ha ricordato il Feroldi stesso, costituisce una felice sintesi della pro-

prietà e del lavoro sotto l'egida dello Stato, che i risultati ottenuti con detta legge — a parte l'economia finanziaria realizzata — non sono stati mai raggiunti prima, poichè nel latifondo siciliano in un anno sono stati costituiti 2500 poderi. La rapidità è stata quindi massima; e questo si deve all'impulso che il Duce ha dato a quest'opera di trasformazione, ed al modo come gli agricoltori siciliani hanno risposto allo stimolo del Duce.

Per quanto riguarda il problema dell'irrigazione, il camerata Feroldi ha chiesto che oltre al finanziamento per le opere pubbliche non si trascuri quello per le opere di carattere privato.

Assicura in proposito che nel piano finanziario della spesa del miliardo a suo tempo stanziato erano compresi tanto l'uno che l'altro.

Circa gli usi civici, osserva che con la legge precedente la questione degli usi civici sarebbe rimasta insoluta ancora per parecchi decenni. La nuova legge, preparata per disposizione del Duce, ha carattere rivoluzionario, vale a dire taglia corto sopra certi preconcetti giuridici e pone lo Stato veramente nella posizione di poter risolvere questo ormai secolare problema.

Al camerata Feroldi, che ha parlato del patrimonio zootecnico, esprimendo il timore che esso venga a distruggersi, assicura essere pensiero costante del Ministero dell'agricoltura la conservazione di tale ricchezza, che oggi è nella sua piena efficienza, come risulta dall'esame di recenti rilevazioni statistiche.

Venendo, per ultimo, al problema dell'alimentazione, ricorda che tre mesi addietro è stato affidato al Ministero dell'agricoltura tutto il servizio relativo, per le Forze armate e per la popolazione civile; servizio che viene organizzato completamente tanto al centro quanto alla periferia.

Un primo provvedimento preso è stato quello del censimento, perchè non si può pensare ad un razionamento se non si conoscono prima e non si abbiano poi effettivamente in potere i generi da razionare.

Ricorda che si è dovuta dare una diversa struttura al razionamento dei generi da sinistra perchè non si può lasciare libertà al consumatore di scegliere quello ch'egli vuole, cioè il riso o la pasta. Il razionamento applicato tiene conto della varietà delle produzioni locali e dei diversi usi alimentari, anche per evitare trasferimenti non necessari di

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

generi in considerazione del notevolissimo traffico che grava le ferrovie. Tenendo conto delle consuetudini della popolazione è stata data una parte maggiore di pasta all'Italia meridionale ed insulare, ed un maggior quantitativo di riso e di mais all'Italia settentrionale.

Anche per quanto riguarda i grassi è stato necessario definire i quantitativi di olio, burro e lardo per ogni consumatore e non lasciarne la richiesta al suo arbitrio. Ricorda che, meno che per l'olio, tutti gli altri grassi sfuggivano ad ogni controllo, e che è stato necessario prendere una decisione drastica, quella cioè di portare le razioni dei grassi a 400 grammi per persona al mese. Anche nel mese di marzo i 400 grammi a persona sono stati distribuiti, e là dove il lardo mancava, è stato sostituito con l'olio.

Con recenti provvedimenti è stato diminuito il titolo di grasso dei formaggi, ed è stato fissato per un mese, dal 10 marzo al 10 aprile, un determinato quantitativo di burro, che si deve produrre per ogni quintale di latte, per poterne avere nel periodo di saldatura.

È stata poi disposta una disciplina totalitaria per il burro in modo da averne la completa disponibilità; e lo stesso è stato anche fatto per il lardo e gli altri grassi suini. Naturalmente, nell'attuale periodo ed in quello estivo prossimo, la produzione del lardo è ben limitata; ma nell'inverno venturo, con l'aumento della produzione e la disciplina totalitaria instaurata, confida che sia possibile aumentare la razione attuale di 400 grammi.

Nei riguardi del tesseramento della carne ha dichiarato come questo non sia consigliabile in un paese in cui l'uso di questo alimento non è comune a tutti o quotidianamente comune a tutti. Il tesseramento avrebbe implicato sicuramente un maggior consumo con grave ripercussione sull'efficienza del patrimonio zootecnico.

È stato, perciò, escogitato un sistema per disciplinarne la vendita ed evitare eccessivi acquisti da parte di taluni compratori a detrimento degli altri consumatori.

Aggiunge che per i lavoratori, sia dell'industria che dell'agricoltura, è stata concessa una razione supplementare di 600 grammi di pasta o di pasta e riso, di cui beneficiano ben 4 milioni di lavoratori. È stata anche data una razione supplementare per gli ammalati; ed è stato disciplinato il consumo dei generi

da minestra presso i ristoranti. Quest'ultimo provvedimento ha un grande valore morale: non vi devono essere persone che prelevino generi razionati da consumare in casa e consumino poi anche gli stessi generi nei ristoranti.

Parimenti, grande valore morale hanno tutte le limitazioni dei consumi dei generi di pasticceria. Esse sono state disposte, perchè non si può consentire un consumo di alimenti superflui, quando si devono limitare i consumi di alimenti molto più generali e importanti.

È permessa solo la fabbricazione dei biscotti ma viene vigilata, perchè, se occorre, sarà soppressa anch'essa per le superiori necessità. Lo stesso valga per l'uso della fecola di patate nella pasticceria.

Bisogna assolutamente che questi consumi non strettamente indispensabili siano limitati o aboliti; e tutti devono comprendere non solo le ragioni economiche, ma anche le ragioni morali di questa direttiva. (*Applausi*).

Sono state disciplinate tutte le convivenze militari; nonchè i consumi dei militari di passaggio. Sarà imposta una disciplina per quanto riguarda il latte, in modo che la sua disponibilità non si sposti secondo la convenienza speculativa, ma un quantitativo sia riservato come latte alimentare, un quantitativo per la produzione di burro e un quantitativo per la produzione dei formaggi.

Una speciale commissione di polizia, alle dipendenze del Ministero, sovrintende a tutto questo problema annuario, con un Prefetto presidente, un generale dell'arma dei carabinieri, un generale della guardia di finanza e un ispettore generale di pubblica sicurezza.

Il Ministero sta anche esaminando il problema dei prezzi e prenderà al riguardo le necessarie disposizioni.

Questo è il lavoro compiuto nei primi tre mesi. Nessuno pensa di aver fatto delle cose perfette; tutt'altro. Si è dovuto lavorare sotto l'assillo di necessità contingenti, e quindi ciò che si è fatto, è certo perfezionabile.

Desidera qui ricordare l'azione pronta e vigile del Partito, al centro e alla periferia, e la collaborazione data dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura, del commercio e dell'industria.

Il Ministro riassume i risultati finora raggiunti, specialmente nel campo dei cereali e del fondamentale alimento del popolo italiano, il pane. (*Vivi applausi*).

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

Conclude constatando che, grazie alle speciali cure del Regime per l'agricoltura, non solo essa provvede a dare gli alimenti all'Esercito ed alla popolazione civile, ma dà anche la possibilità di esportare largamente prodotti agricoli in cambio di materiali bellici necessari alla nostra difesa ed alla nostra vittoria. (*Vivissimi prolungati applausi*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Pone in discussione i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge.

(*Si approvano senza discussione tutti i capitoli e gli articoli*).

Dichiara approvato il disegno di legge. (*Vedi Allegato*).

L'adunanza termina alle 13.15.

ALLEGATO

TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE APPROVATO

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1941-XIX al 30 giugno 1942-XX. (1285)

ART. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1941-XIX al 30 giugno 1942-XX, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

ART. 2.

È approvato il bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1941-XIX, al 30 giugno 1942-XX, allegato al presente stato di previsione, a termini dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933-XI, n. 30.

ART. 3.

L'assegnazione straordinaria autorizzata dall'articolo 3 della legge 21 maggio 1940-XVIII, n. 508, e precedenti disposizioni, per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, è aumentata di lire 1,040,000.

L'autorizzazione di spesa stabilita dall'articolo 2 del Regio decreto-legge 13 gennaio 1938-XVI, n. 12, convertito nella legge 31 marzo 1938-XVI, n. 543, modificato dal Regio decreto-legge 5 settembre 1938-XVI, n. 1536, convertito nella legge 5 gennaio 1939-XVII, n. 164, dal Regio decreto-legge 2 febbraio 1939-XVII, n. 303, convertito nella legge 2 giugno 1939-XVII, n. 739, e dalla legge 25 giugno 1940-XVIII, n. 842, per opere pubbliche di bonifica a pagamento non differito, è ridotta di lire 1,040,000.